

**PREMESSA**

La presente relazione è predisposta ai sensi dell'articolo 8, comma 3, della legge 5 giugno 1990, n. 135. Gli argomenti ivi contenuti sono raggruppati in due capitoli nei quali sono riportate, rispettivamente, le attività svolte dal Ministero e quelle effettuate dall'Istituto superiore di sanità.

Le attività svolte dal Ministero sono illustrate con riferimento ai settori della informazione, della prevenzione e dell'assistenza e dell'attuazione di progetti. Sono, inoltre, riportate le attività svolte dalla Commissione nazionale per la lotta contro l'AIDS.

Per quanto riguarda l'attività svolta dall'Istituto superiore di sanità, sono circostanziatamente riportate le iniziative svolte in tema di sorveglianza dell'infezione da HIV e dell'AIDS, di ricerca e di consulenza telefonica (Telefono Verde AIDS).

## 1. L'ATTIVITA' DEL MINISTERO DELLA SALUTE

### INTRODUZIONE

L'attività del Ministero della salute nell'anno 2008 è stata svolta nel segno della continuità rispetto a quanto fatto negli anni precedenti e contestualmente anche della innovazione ed ideazione di nuovi progetti di studio e ricerca; tra le attività riconducibili al Ministero vi sono anche quelle poste in essere dalla Commissione nazionale per la lotta contro l'AIDS, descritte in un apposito paragrafo, con l'indicazione dei lavori svolti e dei documenti predisposti come previsto dalla legge n. 135/1990.

### INIZIATIVE INFORMATIVO-EDUCATIVE PER LA PREVENZIONE E LA LOTTA CONTRO L'HIV/AIDS

Anche per l'anno 2007/2008 il Ministero, in ottemperanza alla legge 5 giugno 1990 recante "Programma di interventi urgenti per la prevenzione e la lotta contro l'AIDS", che prevede, tra l'altro, la realizzazione di iniziative di comunicazione, ha avviato una campagna informativo-educativa per la prevenzione dell'AIDS.

Sulla base delle indicazioni stilate a livello internazionale, quali la Dichiarazione di Dublino (dicembre 2005), la Comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento europeo sulla lotta contro l'HIV/AIDS (dicembre 2005), la Dichiarazione di Brema (marzo 2007) e la Resolution 1536/2007 HIV/AIDS in Europe, che l'Italia ha sottoscritto, la Commissione Nazionale AIDS e la Consulta Associazioni AIDS hanno redatto un documento contenente le linee guida per la realizzazione della Campagna informativo-educativa sull'AIDS, sulla base del quale il Ministero ha definito la strategia della comunicazione.

#### La strategia di comunicazione: gli Obiettivi

Tanto premesso, sulla scorta dei suddetti criteri, le competenti strutture ministeriali (Direzioni Generali della Comunicazione e della Prevenzione), su indicazione della Commissione Nazionale AIDS e della Consulta Associazioni AIDS, hanno deciso di impostare la campagna di comunicazione 2007-2008 su di un nucleo centrale di significato-obiettivo, un messaggio unico, univoco, chiarissimo a tutti i destinatari e perciò semplice, immediato, rassicurante ma, nel contempo, responsabilizzante, prima di tutto nei confronti di se stessi.

In definitiva è apparso opportuno:

1. favorire un cambiamento culturale che porti a sdrammatizzare e normalizzare l'uso del preservativo.

Per far passare il messaggio che usare il profilattico è il comportamento normale da adottare in tutti i rapporti sessuali occasionali;

2. evidenziare l'importanza di un'assunzione di responsabilità nei rapporti sessuali, così come avviene in altri comportamenti che riguardano le relazioni interpersonali (empowerment come co-responsabilizzazione);

3. segnalare che l'uso del preservativo è una forma di autotutela positiva così come attenzione e tutela dell'altro o dell'altra.

Nel corso dei primi 3 mesi del 2008, è stato diffuso uno spot televisivo, che è stato veicolato sulle principali emittenti a diffusione nazionale (sulle reti pubbliche e commerciali), su Internet e sui circuiti video delle zone di attesa d'imbarco dei maggiori aeroporti italiani.

L'obiettivo è stato quello di promuovere, per la prima volta da parte di un'istituzione pubblica, in modo diretto ed empatico l'uso del preservativo cercando di abbattere lo "stigma" ed il pudore attualmente collegati al suo acquisto.

La produzione dello spot è stata curata dalla nota regista italiana Francesca Archibugi in considerazione della sua riconosciuta capacità a trattare temi collegati all'universo giovanile. In analogia a quanto avvenuto per la radio, testimonial gratuito dello spot televisivo è stata l'attrice Ambra Angiolini.

A completamento della campagna, nel corso del mese di luglio 2008 è stata, inoltre, realizzata una campagna affissione sugli schermi presenti sulle linee urbane degli autobus e sulle metropolitane (vedi particolari nel contratto con MOBY).

**COMMISSIONE NAZIONALE PER LA LOTTA CONTRO L'AIDS:**

La Commissione Nazionale per la lotta contro l'AIDS ha svolto, su specifiche e contingenti questioni che sono state poste alla sua attenzione, un'attività di consulenza, in particolare, in ordine: alle iniziative programmate nell'ambito dell'attività informativa sull'AIDS, alla sorveglianza delle nuove diagnosi di infezione da HIV, all'utilizzo del test anti HIV, agli indirizzi della ricerca in materia di AIDS, all'utilizzo dei farmaci antiretrovirali per l'HIV.

Per quanto concerne l'utilizzo dei farmaci antiretrovirali per l'HIV, la Commissione ha lavorato, insieme ad esperti in materia, all'elaborazione di una serie di documenti specifici sul tema "Aggiornamento delle conoscenze sulla terapia dell'infezione da HIV - Indicazioni Principali per Soggetti Adolescenti o Adulti".

La Commissione Nazionale per la lotta contro AIDS, ha proposto il predetto documento al fine di fornire indicazioni di indirizzo in merito alle conoscenze maturate sulla terapia dell'infezione da HIV.

Inoltre, la Commissione ha elaborato un documento più capillare dal titolo "Aggiornamento delle conoscenze sulla terapia dell'infezione da HIV, documento complementare su specifiche materie", a complemento di quello precedente, per puntualizzare il golden standard terapeutico ed assistenziale in 12 aree specifiche legate all'HIV: le comorbidità con tumori, infezioni opportunistiche, virus epatitici, tubercolosi, l'attenzione alla profilassi post-esposizione per la prevenzione della patologia, l'attenzione a particolari fasce da tutelare: la donna ed il tema della gravidanza, il paziente pediatrico, anziano, immigrato, in stato di detenzione, alcol dipendente e/o tossicodipendente, con disturbi psichiatrici.

Insieme al Centro Nazionale Trapianti (CNT), la CNA ha operato per migliorare la condizione di accessibilità trapiantologica a organi (fegato e rene) delle persone con HIV/AIDS. Una speciale audizione di tutti i centri clinici coinvolti nel nostro paese ha permesso l'inizio di un network specifico sulla materia.

La CNA ha elaborato specifiche note di inquadramento su due tematiche:

- la necessità di definizione dei criteri terapeutici degli interventi plastico-ricostruttivi per il trattamento della lipoatrofia e lipodistrofia HIV-correlata (una comorbidità gravemente invalidante della maggior parte delle persone con HIV/AIDS in terapia);
- la problematica del costo dei farmaci antiretrovirali e dei tetti di spesa imposti dal file F, fornendo preliminari proposte di intervento con lo scopo di coadiuvare le agenzie nazionali deputate (Agenzia Italiana del Farmaco) alla sensibilizzazione della problematica.

## ATTIVITÀ DI SORVEGLIANZA E PREVENZIONE:

In considerazione dei dati epidemiologici relativi all'andamento dell'infezione HIV/AIDS per l'anno 2008 e degli elementi scaturiti, nel corso dei lavori della Commissione Nazionale per la lotta contro l'AIDS, il Ministero della Salute ha individuato la necessità di realizzare dei progetti mirati alla prevenzione dell'infezione HIV/AIDS, che vengono di seguito illustrati.

### Sorveglianza dell'infezione HIV

A partire dalla metà degli anni Novanta, con l'introduzione delle nuove terapie antiretrovirali combinate, in Italia, così come negli altri Paesi che hanno potuto disporre del trattamento farmacologico, si è verificata una riduzione dell'incidenza dei casi di AIDS e si è ridotta la mortalità per la malattia, i dati dei sistemi di sorveglianza delle infezioni da HIV, disponibili a livello nazionale e internazionale, non hanno invece registrato una diminuzione dell'incidenza dei nuovi casi di infezione, mentre si assiste ad un aumento dei casi prevalenti in trattamento farmacologico.

In tale contesto, il registro dei casi di AIDS non rappresenta più una fonte sufficiente per l'identificazione precoce dei cambiamenti nella diffusione dell'infezione da HIV nella popolazione e per la programmazione di interventi preventivi. Per avere dati attendibili che descrivano la diffusione e l'andamento dell'infezione da HIV/AIDS, è necessario attivare sistemi in grado di sorvegliare la stessa infezione da HIV.

In data 31 marzo 2008, nell'ambito dell'attività di prevenzione delle infezioni da HIV e per dar seguito alle indicazioni del Centro Europeo per il Controllo delle Malattie (ECDC), questo Ministero ha emanato il Decreto di istituzione del sistema di sorveglianza delle nuove diagnosi di infezione da HIV (G.U. n.175 del 28 luglio 2008).

L'avvio del predetto sistema di sorveglianza fa parte del Programma di "Sviluppo di interfaccia tra le Regioni e le Province Autonome e il Centro Nazionale per la Prevenzione ed il Controllo delle Malattie (CCM)"— Esercizio finanziario 2007.

Al fine di sviluppare un sistema di sorveglianza, attraverso modelli operativi omogenei sul territorio, questo Ministero ha ritenuto opportuno finanziare, nel 2008, un progetto ad hoc: 'Sviluppo di un sistema di sorveglianza nazionale dell'infezione da HIV', coordinato dalla regione Piemonte, e curato, per la parte formativa, dal Centro Operativo AIDS dell'Istituto Superiore di Sanità.

Tale progetto si propone di implementare, a partire dai modelli adottati dalle regioni dove è già attivo il monitoraggio dell'infezione da HIV, un sistema di sorveglianza a livello nazionale, allo

scopo di descrivere l'andamento, le dimensioni e le caratteristiche dell'epidemia da HIV in Italia e fornire elementi utili per la programmazione degli interventi di sanità pubblica e per la prevenzione.

Obiettivi generali:

- ottimizzare le soluzioni organizzative per fronteggiare l'epidemia,
- indirizzare e valutare gli interventi di prevenzione e le politiche da attuare per la tutela della salute delle persone sieropositive,
- prevedere il carico assistenziale

Obiettivi specifici:

- valutare l'incidenza e la prevalenza delle diagnosi di infezione da HIV, monitorandone l'andamento temporale e geografico;
- studiare le caratteristiche socio-demografiche, epidemiologiche e cliniche dei soggetti infettati di recente;
- studiare la diffusione dell'infezione in popolazioni differenti e in gruppi di popolazioni specifici;
- utilizzare i dati dei sistemi di sorveglianza come indicatori indiretti dell'impatto di interventi preventivi sia a livello nazionale che locale.

Il progetto contribuisce ad un aspetto di crescente rilevanza in sanità pubblica, ovvero la necessità di disporre di dati epidemiologici tempestivi ed affidabili sulla diffusione dell'infezione da HIV come avviene in tutti i Paesi della regione europea dell'OMS, eccetto la Spagna.

La regione Piemonte svolge un ruolo di capofila, con la collaborazione di tutte quelle Regioni che, avendo sviluppato esperienza nell'ambito della sorveglianza HIV, vogliano collaborare all'implementazione di tali sistemi nelle Regioni attualmente sprovviste e in collaborazione con l'Istituto Superiore di Sanità per quanto riguarda le attività di formazione epidemiologica.

L'infezione da HIV continua a rappresentare, anche nel ventunesimo secolo, un problema prioritario di Sanità Pubblica. Fino a quando non si potrà disporre di terapie o vaccini in grado di debellare definitivamente il virus dell'immunodeficienza umana, le strategie preventive e la diagnosi precoce attraverso la ricerca degli anticorpi anti-HIV rappresentano l'unica possibilità per il controllo dell'infezione.

In Italia, sembra non esserci uniformità tra le regioni circa le modalità di accesso al test per la ricerca degli anticorpi anti-HIV, così come non sono noti i dati e la prassi utilizzata dai centri trasfusionali che intercettano, invece, un grande numero di persone, le quali si rivolgono a queste strutture, talvolta, con la sola finalità di sottoporsi al test anti-HIV.



Le ragioni del limitato accesso ai centri di screening nel nostro paese potrebbero essere connesse al forte stigma sociale che ancora oggi colpisce le persone affette dal HIV.

In tale scenario risulta necessario individuare strategie efficaci per facilitare l'accesso ai servizi di screening HIV e per sperimentare modelli di intervento (counselling pre e post test HIV, invio mirato per il test, attivazione di Reti tra servizi) rivolti alla popolazione generale e a specifici target. Allo scopo questo Ministero ha finanziato il: 'Progetto di ricerca per l'individuazione e la sperimentazione di modelli di intervento atti a migliorare l'adesione al test di screening HIV attraverso il contributo delle Associazioni facenti parte della Consulta di Lotta all'AIDS'. Il progetto si propone di individuare le strategie atte a facilitare l'accesso ai servizi di screening HIV e sperimentare dei modelli di intervento rivolti a target di persone esposte a comportamenti a rischio in relazione al trend epidemiologico dell'infezione da HIV.

Obiettivi specifici:

1. Analisi comparata dell'accessibilità al test per la ricerca degli anticorpi anti-HIV nelle strutture diagnostico-cliniche pubbliche e nelle strutture emo-trasfusionali presenti sul territorio nazionale.

2. Individuazione dei fattori che generano difficoltà a sottoporsi al test HIV in specifici target esposti a comportamenti a rischio e sperimentazione di strategie volte a superare le criticità individuate.

3. Individuazione e sperimentazione di buone prassi per favorire l'accesso al test nelle diverse regioni italiane.

4. Messa a punto di una metodologia operativa per divulgare buone prassi individuate relativamente a quelle esperienze che essendo risultate efficaci potrebbero essere estese e implementate in differenti realtà.

Il Progetto di Ricerca articolato in sei Unità Operative per consentire in differenti contesti (Istituto Superiore di Sanità, Associazioni della Consulta AIDS coinvolte nel Progetto) di conseguire gli obiettivi prefissati.

In Italia fin dalla prima comparsa dell'AIDS, le istituzioni si sono impegnate nella produzione di campagne comunicative sul rischio AIDS. questo Ministero ha realizzato diverse campagne informativo-educative sull'infezione da HIV/AIDS, sulla base dei dati epidemiologici e degli indirizzi e orientamenti tecnici di anno in anno formulati dalla CNA. Per il 2008 il Ministero della Salute ha finanziato il progetto: "Valutazione dell'impatto del messaggio della Campagna ministeriale Educativo-Informativa 2007-2008 per la lotta all'AIDS e sperimentazione di un modello di divulgazione continua e costante dei messaggi mirati a gruppi vulnerabili, con il coinvolgimento delle Associazioni della Consulta". Gli obiettivi generali del progetto sono quelli di valutare l'impatto del messaggio della Campagna ministeriale Educativo-Informativa

2007-2008 per la lotta all'AIDS e di sperimentare un modello di divulgazione continua e costante dei messaggi mirati a gruppi vulnerabili, con il coinvolgimento delle Associazioni della Consulta.

#### Prevenzione dell'infezione HIV/AIDS in gruppi vulnerabili

Nonostante i progressi conseguiti in ambito farmacologico e vaccinale per il controllo delle malattie infettive, queste continuano a rappresentare, anche nel ventunesimo secolo, un problema prioritario di sanità pubblica. Per fronteggiare tali patologie, causate, spesso da condizioni di grave degrado sociale e ambientale, ma anche dall'adozione di comportamenti a rischio del singolo individuo, le strategie di promozione e di prevenzione diventano misure essenziali per assicurare benessere e salute sia alla persona, sia alla collettività in cui essa è inserita. Un efficace programma di educazione sanitaria, orientato a tutelare la salute umana dovrebbe considerare la persona nella sua complessità biologica, psichica e sociale. Infatti, se un evento morboso colpisce anche un solo aspetto di tale complessità, tutta la persona, in quanto unità olistica ne è coinvolta. Ciò è ancor più vero quando si affrontano tematiche di salute nelle popolazioni straniere. Considerare il migrante nella sua unicità di persona che si muove in molteplici e differenti contesti socio-culturali, da quello del paese di origine a quello del paese di accoglienza, consente di attuare interventi di tutela della salute e di prevenzione delle malattie infettive.

Per quanto riguarda la popolazione straniera presente in Italia, studi e dati osservazionali mostrano una sorta di "fragilità psicologica e sociale" di tale target. Nonostante la normativa vigente garantisca agli stranieri l'assistenza sanitaria, spesso la paura di un contatto con le strutture pubbliche e la mancanza di informazioni, rischia di tradursi in difficoltà a sottoporsi ad accertamenti clinici finalizzati a diagnosi tempestive e a cure farmacologiche adeguate e monitorate.

Tale situazione è causata, in parte, dall'incapacità di adottare modalità di approccio per migliorare la qualità dei servizi sanitari rivolti alle popolazioni straniere e, in parte, da difficoltà di ordine burocratico-amministrativo nell'interpretazione e nell'applicazione delle leggi. Ciò determina un'assenza di equità in ambito sanitario, con il rischio che venga a mancare la garanzia per ciascun cittadino, italiano e non, di ricevere risposte adeguate alle reali necessità espresse.

In considerazione delle problematiche sopra esposte, il Ministero della Salute ha promosso in collaborazione Unità Operativa "Telefono Verde AIDS" - Reparto Epidemiologia Dipartimento Malattie Infettive, Parassitarie ed Immunomediate dell'Istituto Superiore di Sanità, il progetto:



“Promozione e tutela della salute della persona straniera attraverso l'individuazione e la sperimentazione di una metodologia di intervento nell'ambito delle malattie infettive”.

Il Progetto intende identificare, sperimentare e promuovere una metodologia di intervento per persone straniere con problematiche sanitarie legate alle malattie infettive (Infezione da HIV, Tubercolosi e Papilloma Virus-HPV). I risultati raggiunti nell'ambito delle azioni previste dal Progetto potranno, successivamente, costituire una base conoscitiva per l'avvio di studi di valutazione della metodologia individuata, della sua efficacia e applicabilità in differenti realtà.

Nell'ambito dell'obiettivo generale, sono stati individuati gli obiettivi specifici, quali:

1. Individuazione di punti di forza e di aree critiche nella relazione professionale tra operatore sanitario e cittadino straniero all'interno di strutture governative e non, presenti sul territorio nazionale e impegnate nell'ambito della prevenzione delle malattie infettive con particolare riferimento all'Infezione da HIV, alla Tubercolosi e al Papilloma Virus;
2. Implementazione di metodologie risultate efficaci (punti di forza) nella relazione professionale tra operatore e cittadino straniero, nell'ambito della prevenzione delle malattie infettive all'interno di strutture governative e non presenti sul territorio nazionale;
3. Attivazione di moduli di formazione/aggiornamento su tematiche tecnico-scientifiche e comunicativo-relazionali (intervento di counselling) rivolti a operatori appartenenti a strutture governative e non, che si occupano di malattie infettive (Infezione da HIV, Tubercolosi e Papilloma Virus) e popolazioni straniere, in tre aree territoriali rappresentative del Nord, Centro e Sud Italia.

Nel nostro Paese i servizi sanitari pubblici sono strutturalmente costituiti ed organizzati con delle finalità di servizio valide spesso per la popolazione generale, ma non sempre per la popolazione target. Ciò riduce drasticamente la possibilità di un'analisi accurata della situazione epidemiologica dell'infezione HIV/AIDS sia nei soggetti autoctoni a maggior rischio di esclusione sociale sia negli immigrati. Il Ministero della Salute ha pertanto finanziato il progetto: "Studio socio-sanitario sperimentale per facilitare i percorsi di prevenzione, diagnosi e continuità terapeutica dell'infezione da HIV/AIDS e delle co-infezioni in gruppi socialmente ed economicamente svantaggiati. Obiettivo generale del progetto è quello di favorire l'accesso ai percorsi di prevenzione, diagnosi, cura e follow-up (continuità assistenziale) dell'infezione da HIV/AIDS e delle altre infezioni opportunistiche e/o co-infezioni da parte delle popolazioni a maggior rischio di esclusione sociale.

Obiettivi specifici:

1. implementazione e facilitazione dei percorsi di prevenzione, diagnosi e cura dell'infezione da HIV/AIDS e delle correlate patologie opportunistiche (Sarcoma di Kaposi, lesioni cutanee HIV-correlate, patologie ematologiche) e co-infezioni (HBV, HCV, HDV, TBC, MST) per le popolazioni target

2. implementazione e facilitazione dei percorsi di accesso alle unità d'offerta sanitaria, socio-sanitarie e sociali, formali ed informali presenti nel territorio (es. case alloggio, comunità d'accoglienza, centri diurni, gruppi appartamento, gruppi auto-aiuto, servizi per migranti, per vittime della tratta, drop in, volontariato) che possono supportare il percorso di cura e follow-up dei soggetti con infezione da HIV/AIDS appartenenti alle popolazioni target.

Il progetto articolato secondo la modalità delle singole unità operative, è coordinato a livello nazionale dall'Istituto Nazionale per la promozione della salute delle popolazioni migranti e per il contrasto delle malattie della povertà (INMP), e attuato dalle associazioni della Consulta per la lotta contro l'AIDS in sinergia con gli assessorati alla salute e alle politiche sociali di un campione di 10 Regioni.

Altro progetto finanziato nel 2008 dal Ministero della Salute è: Progetto Prisma-stranieri "Progetti di Intervento per una Strategia Modulare AIDS: gli stranieri". L'obiettivo è quello di contribuire al controllo della diffusione del contagio HIV/AIDS tra i cittadini stranieri (Albanesi, Marocchini, Peruviani) in Italia attraverso la promozione e sperimentazione di 'team-capacity building' tra associazioni di stranieri e di lotta all'AIDS per favorire in modo sostenibile lo scambio di esperienze e migliorare le competenze. Si prevede di favorire la stipula di partenariati tra le due tipologie di associazioni e sostenere le stesse nella realizzazione di interventi di prevenzione HIV/AIDS per immigrati efficaci e sostenibili. Si intende strutturare le conoscenze scientifiche nel settore degli interventi di prevenzione per stranieri offrendo dei modelli teorici adattati e sperimentati. Il progetto è condiviso con i funzionari delle ambasciate in Italia dei Paesi di origine degli immigrati allo scopo di aumentare la consapevolezza e sensibilizzazione sui rischi relativi al contagio HIV, promuovendo così lo scambio di buona prassi tra i vari Paesi di origine, transito e accoglienza.

#### Infezione da HIV e malattie sessualmente trasmesse

Per far fronte all'aumento dei nuovi casi di IST e di infezione da HIV in Italia, il Ministero della Salute ha promosso il Progetto: "Strategie comunicative innovative per la prevenzione delle infezioni sessualmente trasmesse (IST) e da HIV da condurre in Centri Istituzionali Pubblici". Tale progetto si propone di esplorare nuove modalità di informazione ed educazione da rivolgere agli utenti dei centri IST italiani e di valutarne l'impatto a breve termine sul miglioramento dei livelli di informazione, sull'attitudine all'uso del profilattico, sulla partecipazione agli screening e alle attività di partner notification.

Il progetto prevede una fase pilota da condurre nei due più grandi centri metropolitani per le IST in Italia, il Centro MST-HIV dell'Istituto Dermatologico S. Gallicano di Roma e il Centro Malattie a

Trasmissione Sessuale della Fondazione Policlinico Mangiagalli, Regina Elena di Milano. Lo studio pilota, previsto per almeno un anno, per la messa a punto dell'intervento e dei materiali audiovisivi limitatamente ai due centri, potrebbe essere esteso successivamente ad altri centri IST ad elevato standard del territorio italiano. Gli interventi previsti dallo studio pilota potranno favorire:

- il miglioramento dei livelli di informazione sulle IST degli utenti;
- un più vasto ed efficace utilizzo del profilattico come mezzo di barriera
- una maggiore partecipazione agli screening e ai follow-up mirati da parte dei soggetti più a rischio;
- un miglioramento degli esiti delle attività di partner notification.

Nello specifico il progetto si è proposto di massimizzare la pressione informativa ed educativa sui rischi IST e HIV-1, mediante la trasmissione nelle sale d'attesa dei centri clinici, di un video educativo composto da messaggi multimediali a ciclo continuo. Questa modalità di proposta dei contenuti preventivi durante il tempo dell'attesa prima della visita, ha permesso di aggiungere ulteriore tempo-informativo a quello che il paziente riceve normalmente dagli operatori dei centri (medici, infermieri, psicologi) durante le visite e le attività di counselling specialistico.

Iniziativa innovativa del progetto è stata quella di utilizzare un filmato prodotto *ad hoc* sulla base delle indicazioni di un panel di esperti del settore ed affidato ad una casa di produzione con lunga esperienza nella realizzazione di documentari di divulgazione scientifica.

### ESTHER

La 'pandemia' dell'infezione da HIV ha registrato nel corso degli ultimi anni una nuova recrudescenza. Questa pandemia è diffusa soprattutto in Africa dove si stima che circa 30.000.000 di persone siano infettate. L'Europa ha cercato di caratterizzare un suo intervento su larga scala in Africa, attraverso il programma Esther, mettendo a disposizione quello che di meglio possedeva e che poteva offrire un solido contributo ai possibili paesi beneficiari: il bagaglio culturale e scientifico, maturato negli anni di lotta alla malattia e le capacità umane e manageriali maturate in tale ambito.

A tale scopo la formula di ESTHER, nata su input francese, ha cercato di caratterizzare un importante intervento, non tanto per le somme impegnate, quanto per il lavoro di formazione, accompagnamento e trasferimento delle conoscenze al personale africano impegnato nella lotta all'AIDS.

L'Italia svolge un ruolo decisivo nella battaglia contro l'AIDS nei paesi a risorse limitate. Esiste un legame di interdipendenza reciproco, tra Europa ed Africa, che non può essere dimenticato. L'Europa è già investita e, in alcuni ambiti, determinata dai problemi dell'Africa e numerosi

professionisti italiani sono già attratti e operativi in tanti scenari africani impegnati nella lotta alla pandemia dell'AIDS. L'apporto specifico di 'ESTHER Italia' è quello di mettere a disposizione, da subito, professionalità sanitarie che operano e formano altrettanti professionisti in Africa. Questo Ministero in collaborazione con l'Istituto Superiore di Sanità, con il progetto 'ESTHER Italia', negli ultimi anni hanno realizzato, con un modesto impegno finanziario, interventi di cooperazione allo sviluppo nel settore sanitario per la lotta all'AIDS nei paesi africani, che assume particolare valore anche in preparazione dell'apertura delle frontiere del Nord Africa sul Mediterraneo nel 2010.